



AVEVA 90 ANNI

## Si è spento il giornalista Enzo Bettiza

Il Mondo della cultura in lutto per la morte di Enzo Bettiza (nella foto), uno degli ultimi «grandi vecchi» del giornalismo italiano del secondo Novecento. Bettiza era nato a Spalato nel giugno del 1927. Dopo gli inizi al settimanale «Epoca», fu corrispondente per «La Stampa» da Vienna e da Mosca, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Passò poi al «Corriere della Sera» per il quale lavorò, sempre come cor-

rispondente dall'estero, per dieci anni. Con Montanelli aveva fondato il «Giornale», di cui è stato condirettore dal 1974 al 1983. Era stato anche direttore del «Resto del Carlino» e della «Nazione» e negli ultimi anni ancora commentatore per «La Stampa». Grande esperto di politica estera e in particolare delle vicende dei Paesi mitteleuropei, Bettiza seppe raccontare in maniera superba la caduta dei comunisti,

che aveva criticato duramente per tutta la vita, all'inizio degli anni Novanta. Bettiza fu un fabbro-scultore di un'intensa produzione scultorea e di alcuni romanzi, dedicando gran parte della sua attività narrativa alla riflessione sul destino dell'Europa moderna. Aveva vinto nel 1996 il Premio Ciampi con «Elio», memoria della sua giovinezza in Dalmazia, dove la famiglia era proprietaria di una fabbrica cementiera.

# CULTURA

## L'INTERVISTA ■ PIERPARIDE TEDESCHI\*

# L'attitudine vulgatrice delle avanguardie

## L'esperienza di Lucrezia De Domizio Durini raccontata in un libro-documento

Pierparide Tedeschi, giornalista di lungo corso, direttore editoriale di varie testate, ha curato il volume «Metamorfosi di una vita. Lucrezia De Domizio Durini. Arte, cultura, società internazionale dagli anni '70 a oggi» (Mondadori). Nel libro si rinvengono testimonianze, illustrazioni, contributi di numerosi artisti e critici di levatura internazionale. Al centro è l'interesse per Lucrezia De Domizio Durini, un'operante culturale di primo piano che ha attraversato mezzo secolo di storia, incidendo in modo significativo sulla visione dell'arte e del costume, in particolare nell'ambito delle più aggiornate avanguardie. A Pierparide Tedeschi abbiamo rivolto alcune domande in proposito.

FABIO PAGLIUCA

■ Potrebbe spiegarci il significato del titolo del suo ultimo libro «Metamorfosi di una vita»?

«Metamorfosi» significa «oltre la forma» e a riferimento a un processo di mutamento radicale, di trasformazione. Il titolo *Metamorfosi di una vita* riassume le diverse fasi del percorso esistenziale e artistico di Lucrezia De Domizio Durini, uno dei personaggi più influenti del sistema dell'arte internazionale, che ha segnato quasi cinquant'anni di cultura contemporanea.

Lucrezia De Domizio Durini ha sempre amato definirsi «collezionista di rapporti umani». Il suo canocelo ha ospitato numerosi esponenti dell'arte e della cultura, tra cui alcuni elvetici. Chi in particolare?

«Pensare, vivere e lavorare insieme agli altri sono le caratteristiche che meglio esprimono la personalità di Lucrezia, come testimoniano la sua avanguardia Casa Galleria-Studio LD a Pescara, dove negli anni '70 si sono alternati i protagonisti dell'Arte programmata e cinetica tra cui il grande artista svizzero Max Bill, del Costruttivismo internazionale e della Pop Art americana, il canocelo creato insieme al marito Buby Durini nella villa settecentesca di San Silvestro Collè, nei pressi di Pescara, o l'attività di progettazione negli anni '80 e '90 nel Loft di Milano, dove è nata la rivista *Risik arte* oggi, cui hanno collaborato importanti esponenti della cultura internazionale tra i quali lo storico dell'arte svizzero Harald Szeemann,

primo curatore indipendente, figura mitica dell'arte contemporanea. Szeemann, cui la De Domizio ha dedicato il libro *Il pensatore selvaggio* (Silvana, 2005), è stato insieme a Buby Durini, Joseph Beuys e Pierre Restany uno dei suoi quattro punti cardinali nella vita e nel lavoro. I direttori della Kunststhaus di Zurigo Felix Baumgartner e Christoph Becker, Tobia Bezzola, nuovo direttore del MASI di Lugano e il poeta e artista Peter Ulm hanno sono alcuni degli altri esponenti della cultura etvetica che hanno collaborato con la De Domizio».

Giornalista, collezionista e mecenate, la De Domizio Durini ha divulgato in tutto il mondo il pensiero dell'artista tedesco Joseph Beuys. Attraverso quali iniziative?

«L'incontro con Joseph Beuys, iniziato nel 1971 e proseguito fino alla morte dell'artista nel 1986, definisce nel modo più compiuto la sua attività di operante culturale. Una militanza connessa culminata nell'*Operazione Difesa della natura*, un unico elemento e antropologico, che agli inizi degli anni '80 trova la sua massima espressione nel lavoro sull'habitat delle isole Seychelles o nella piantagione Paradisi a Bolognino, in Abruzzo, in cui il maestro tedesco ha anticipato i problemi sociali, umanitari e ambientali oggi al centro del dibattito culturale e politico. La De Domizio si è anche dedicata a un intenso lavoro di analisi e divulgazione dell'opera e del pensiero di Beuys, attraverso numerosi libri tra cui *Il cappello di feltro*, Joseph Beuys,



Pierparide Tedeschi

PROFONDA AMICIZIA L'artista tedesco Joseph Beuys con Lucrezia De Domizio Durini alle Seychelles nel 1980. A lato la copertina del volume di Tedeschi.

una vita raccontata (Charta, 1998), e *Beuys Voice. Catalogo della mostra Zurigo, 13 maggio - 14 agosto 2011* (Mondadori Electa, 2011), conferenze, convegni, mostre in musei e istituzioni internazionali, stage in accademie e università, testi di laurea».

La Kunststhaus di Zurigo ha ricevuto, per merito di Lucrezia De Domizio, numerose donazioni di Beuys. Quali?

«Oltre a quello al Guggenheim Museum di New York e al Mart di Rovere-

to, assunsero un valore particolare le donazioni di *Olivestone* e i trecento laureati dell'*Operazione Difesa della natura* date alla Kunststhaus di Zurigo nel 1992 e nel 2011, perché concentrano l'attenzione sul periodo italiano dell'artista, ancora poco studiato, ma fondamentale per la comprensione del maestro tedesco».

E proprio a Zurigo farà tappa la mostra itinerante su Lucrezia De Domizio. In quale data?

«La mostra, curata da Giorgio 'O' Orazio, toccherà nel corso di quest'anno e del 2018 diverse città italiane ed europee tra cui Parigi e Zurigo, ma la data della sua avventura non è ancora stata fissata». Poi parlerà di *Risik*, la rivista che nasce dalla visione beuysiana dell'arte e della vita?

«*Risik* arte oggi, bimestrale di intercomunicazione culturale, ha segnato negli anni Novanta una discontinuità con il panorama della stampa italiana, ancora legato a modelli tradizionali di comunicazione. Il sottotitolo *arte oggi* racchiude il concetto beuysiano di *Living Sculpture* e definisce un campo di interazione allargato in modo trasversale a tutte le discipline. La creatività è l'unico vero «capitale», la sola forza che può rendere davvero liberi. Tale principio, asserto da Beuys e proseguito dalla De Domizio, come potrebbe conigliarsi con la società di oggi?

«Beuys affermava che solo l'uomo creativo può cambiare la storia in un mondo segnato da una profonda crisi sociale, politica e culturale, è ancora oggi fondamentale rendere le persone consapevoli delle proprie capacità. Ma questo potrà avvenire solo a patto che imparino a cooperare e a lavorare in armonia».

\* giornalista, scrittore e curatore del volume

**PIERPARIDE TEDESCHI**  
METAMORFOSI DI UNA VITA  
Lucrezia De Domizio Durini. Arte, cultura, società internazionale dagli anni '70 a oggi.  
MONDADORI, pagg. 325, n. € 55.

# Una «Wunderkammer» lillipuziana nel cubo rosso dell'arte

## La Ghisla Art Collection di Locarno ospita fino a novembre l'affascinante iniziativa belga «Museum to Scale 1/7»

■ L'allestimento museale 2017 della Ghisla Art Collection propone due differenti esposizioni: la prima presenta un insieme di opere selezionate dal vasto assortimento d'arte moderna e contemporanea del Costruttivismo internazionale ammontare durante 40 anni, la seconda, *Museum to scale 1/7* è l'esposizione della «meraviglia». Mentre nelle prime 5 sale del cubo rosso, tra l'altro, si possono ammirare opere di Jean-Michel Basquiat, Joan Miró, René Magritte, Keith Haring, Lucio Fontana e Pablo Picasso, nelle altre tre sale si è piacevolmente sorpresi dall'esposizione *Museum to scale 1/7*. La mostra che espone opere di 85 artisti belgi contemporanei tra i più conosciuti a quelli che sono noti unicamente a conoscitori, è già in se

stessa un capolavoro di allestimento che desta meraviglia e stupore in quanto è riuscita a ricreare con perizia, all'interno di scatole, in scala 1/7, cioè di un museo di opere miniaturizzate, dipinte e scolpite in scala 1/7, di opere di grande formato. Queste opere, di diverse dimensioni, richiamano alla mente in primo luogo il mondo lillipuziano descritto nella parvella di Jonathan Swift che nel «Viaggio di Gulliver» fa naufragare il suo eroe, Samuel Gulliver, su di un'isola abitata da piccoli uomini alti 15-20 centimetri. Da questo universo utopico, mai esistito o d'alto là di dominazione degli uomini e del possesso delle cose quando sono piccole, si passa al progetto utilitaristico dell'arte miniaturizzata dello svizzero Herbert Distel che realizzò un «Musée tirin» di 500 caselle lillipuziane

contenenti opere originali. Nell'arte concettuale l'esempio più eclatante è più famoso è quello di Marcel Duchamp con la celeberrima «Boite en valise» del 1941 che oggi desta ancora tanta curiosità ed è oggetto di stupore. Il *Museum to Scale 1/7* è un progetto dell'architetto Wesley Meuris che si iscrive nella tradizione artistica post-moderna ed è stato realizzato dal gallese Ronny Van de Velde autore anche del catalogo. Il concetto consiste nel costruire un museo in scala con soli artisti belgi per far conoscere l'arte belga contemporanea, rappresentata sia da artisti celebri internazionalmente, sia da esordienti. A più di cento artisti, dopo aver dato loro una scatola di 100x65x60 mm, fu quindi chiesto di

rappresentarsi o di allestire una sala in miniatura con un'opera originale. In totale il progetto finora conta 125 scatole, ma per questione di spazio la Ghisla Art Collection di Locarno ne ha potuto accogliere solo 85.

La visita di questa «Wunderkammer» d'arte contemporanea genera stupore e meraviglia. Gli occhi curiosi dei visitatori possono da una mini sala all'altra, alla scoperta dei contenuti e dei dettagli ricercati delle riproduzioni in scala. Si guarda, si scruta, ma stando davanti alle scatole si ha anche l'impressione di possedere le opere in esposizione.

Di rilievo plastico è «Simbolismo» di Mellyny Xanlet, «Avaré Grand», una gualche è 8 disegni, una mini collezione. Suggeriva i «Positivi» su vetro di Jozez Fer-

ters, Strani, «Last Words delusion» su fili di rame e fili che incuriosiscono e talvolta sconcertano. Questi sono parte dell'arte contemporanea, che vuole sorprendere e stupire, nei formati, ma soprattutto nei contenuti. Analizzando oggetti ed immagini della vita quotidiana ad espressioni artistiche. Lenorme catalogo è già pronto ad entrare nelle diverse scatole per cercare di capire ed apprezzare le opere.

**AUGUSTO ORSI**  
MUSEUM TO SCALE 1/7  
GHISLA ART COLLECTION,  
LOCARNO  
Fino al 19 novembre  
www.ghisla-art.ch